

Caterina Volpi

Salvator Rosa

“Pittore famoso”

Celebre soprattutto per la leggenda di artista romantico e ribelle che intorno a lui venne creata nel corso del XVII e XIX secolo e che, con astuta lungimiranza, l'artista stesso aveva contribuito a creare nel corso della propria vita, il Rosa fu creativo e prolifico incisore, poeta, attore e soprattutto pittore, attivo su diversi fronti e generi stilistici (battaglie, paesaggi, bambocciate, ritratti, stregonerie, quadri di storia sacra, a soggetto mitologico e allegorico). Nato a Napoli nel 1615, dopo un apprendistato presso il cognato Francesco Fracanzano e, in seguito, Aniello Falcone e Jusepe de Ribera, si trasferì a Roma nel 1639, probabilmente a seguito dei disordini legati alla rivolta di Masaniello. Poco dopo il passaggio romano, durante il quale l'artista eseguì opere molto legate al gusto ed allo stile partenopeo, nel 1640 è a Firenze, presso la corte del cardinale Giovan Carlo de' Medici. Per un decennio Salvatore domina la scena fiorentina licenziando importanti opere d'arte di soggetto filosofico e di genere, quali battaglie e paesaggi, e fondando l'Accademia dei Percossi, accolta di letterati, pittori e scienziati accomunati da una visione libera e scanzonata del vivere dai risvolti a tratti libertini. Al 1650, in occasione del Giubileo, risale il definitivo ritorno del pittore a Roma, città nella quale esordisce con impressionanti tele dai significati spesso profondi e filosofici, eseguite per essere esposte nelle mostre annuali al Pantheon, a San Giovanni Decollato e a San Salvatore in Lauro. Nei venti anni successivi l'opera e la poetica personalissima del Rosa si svolge nel segno di una ricerca del tutto personale, attenta alle novità artistiche e culturali della Roma di metà Seicento ma anche autonomamente da esse, preannunciando quasi alcuni aspetti dell'arte dei due secoli a venire. Salvator Rosa morì a Roma nel 1673, nella sua casa di via Gregoriana dove aveva vissuto, dal 1650, con la compagna Lucrezia ed il figlio Augusto. Se si eccettua il catalogo della mostra tenutasi a Londra, Hayward Gallery, nel 1973, i due ancora importantissimi testi di Luigi Salerno del 1963 e del 1975, la monografia di Jonathan Scott e gli articoli di Helen Langdon, ben poco è stato prodotto di scientificamente rilevante negli ultimi decenni a riguardo di un artista che, solo per la sua complessità e per la sua fama, avrebbe meritato già da tempo numerosi studi approfonditi ed un aggiornato catalogo completo. La recente mostra tenutasi a Napoli, Museo di Capodimonte (aprile-giugno 2008), è certamente un primo e fondamentale passo verso una ricognizione e riconsiderazione dell'opera e della figura del Rosa alla luce dei più moderni studi e metodi disciplinari. La monografia di Caterina Volpi, già nel comitato scientifico della mostra napoletana e autrice di numerosi saggi sull'artista è in preparazione presso la Ugo Bozzi Editore per il gennaio 2011. La casa editrice, da oltre quarant'anni impegnata nella pubblicazione di cataloghi ragionati e repertori sulla pittura di paesaggio e di figura del XVII secolo, rinnova questa duplice tradizione attraverso l'approfondimento dell'opera di un maestro capace di interpretare entrambi i generi pittorici con notevole personalità. L'opera si articola in un ampio saggio introduttivo di analisi della pittura di Salvator Rosa alla luce della cultura del suo tempo e della sua biografia, con un'indagine approfondita del contesto pittorico e letterario in cui si mosse l'artista ed un'analisi delle altre forme espressive usate dal creativo pittore (incisione, disegno, poesia). Segue il catalogo completo dei dipinti, accompagnato da riscontri con disegni e incisioni. Conclude una sezione dedicata al regesto dei documenti editi e inediti.